

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

Barbara Greco

La musa bifronte
di José Agustín Goytisolo



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2015

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi, 47 15121 Alessandria

tel. 0131.252349 fax 0131.257567

e-mail: edizionidellorso@libero.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione editoriale e informatica di FRANCESCA CATTINA

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-6274-581-9

A Veronica, da noi due

Indice

<i>Prefazione</i>	
Veronica Orazi	p. IX
INTRODUZIONE	1
1. La musa bifronte di José Agustín Goytisolo	1
2. Le raccolte poetiche	6
AVVERTENZA	17
ABBREVIAZIONI	19
LA POESIA INTIMISTA: ELEGIA E POESIA AUTOBIOGRAFICA	21
1. L'elegia, ovvero in morte della madre Julia	23
1.1 La <i>lamentatio</i> : maledizione e guerra	26
1.2 La <i>laudatio</i> : deificazione materna e mitizzazione dell'infanzia	37
1.3 La <i>consolatio</i> : memoria, oblio e amore	50
1.3.1 La sudditanza della memoria	51
1.3.2 Lo scacco della memoria e il desiderio di morte	61
1.3.3 Il <i>buen amor</i>	68
2. La poesia autobiografica, ovvero l'esperienza dell'introspezione	85
LA POESIA CRITICA: POESIA SATIRICA E POESIA SOCIALE	107
1. Poesia satirica: i salmi al vento	109
2. Poesia sociale: la <i>Escuela de Barcelona</i> e la missione civile del poeta	129
BIBLIOGRAFIA	149

Prefazione

Veronica Orazi

La poesia di José Agustín Goytisolo, rilettura dopo rilettura, continua ad avvincere, a rivelare peculiarità e sfumature davvero uniche, incessantemente. Sarà per questo che la critica ne ha studiato la produzione in modo assiduo, con esiti illuminanti e profondi: basti pensare all'intensa attività di ricerca svolta da Carme Riera nel corso degli anni, punto di riferimento obbligato per ogni riflessione ulteriore sul tema. Tuttavia, l'ispirazione goytsoliana, il suo tradursi in parola poetica, la capacità del poeta di toccare le corde più intime di chi ne scorra i componimenti continuano ancora a far emergere qualcosa di suggestivo e sfuggente, che vale la pena inseguire, continuando a indagare, lasciandosi ammaliare e provocare da un verso tanto denso e profondo.

Ecco il perché di queste pagine, della loro necessità, dettata dall'intento di sondare con sempre maggiore precisione la tonematicità di questa lirica, nel suo costante oscillare tra io lirico espressione dell'intimismo soggettivo e io lirico critico, che si fa quasi voce corale, collettiva, confluendo in una sorta di unità ideale, socialmente ed eticamente consustanziale con l'altro da sé.

La natura così peculiare dell'ispirazione del poeta, che in questo saggio viene definita 'bifronte', con una felice intuizione, appare a un'analisi attenta emanazione di un sentire profondo, sia che scaturisca dal dolore per la morte della madre, mai veramente sopito del tutto, da una personalità complessa e travagliata, sia dalla crisi addolorata dell'individuo deluso, ferito, come tanti altri individui, dalla società, dalla storia, in cui nasce e si rafforza la spinta alla militanza, all'impegno civile.

Questa doppia linea di pulsante partecipazione, che tocchi il privato o si proietti sulla dimensione pubblica, risponde al vibrare di una medesima corda, le cui risonanze si materializzano sulla pagina stampata producendo infinite e originalissime variazioni sul tema, percorrendo le quali è possibile riconoscere la stessa impronta, la stessa essenza umana e poetica.

A prova di ciò, è sufficiente ricordare da un lato il riecheggiare inesauribile dell'esperienza traumatica della perdita della figura materna, affiorante in forme e modi diversi, nel corso di decenni e il suo riemergere costante in varie raccolte che si succedono nel tempo, con sfumature e tratti di volta in volta rinnovati ma legati comunque da un denominatore comune, a partire dalla raccolta *El retorno* pubblicata nel 1955. Si pensi, poi, dall'altro lato alla satira sociale e politica, allo sguardo talvolta cinico, sarcastico, altrimenti disincantato

o carico di rammarico e delusione che percorre invece la produzione espressione del rapporto del poeta col suo tempo, con la storia, già presente nella silloge intitolata *Salmos al viento* apparsa nel 1958.

È evidente che dopo la breve infanzia felice il giovane Goytisolo si affaccia alla vita già gravato dal peso schiacciante di una ferita che non potrà rimarginarsi (la morte della madre), cui si aggiungerà col tempo l'ombra di un rapporto difficile con se stesso e con l'esistenza, col reale; da qui, da questo terribile evento mai superato e al contrario amplificato da successivi dissidi, soggettivi e collettivi, si sviluppano in parallelo due modalità del poetare: quella che in questo studio viene chiamata molto opportunamente 'intimista' e l'altra altrettanto efficacemente definita 'critica'.

A ben vedere, infatti, nella produzione dell'autore abbonda quella che si potrebbe etichettare come poesia elegiaca, amorosa, persino erotica; al contempo, però, è ben presente anche una ricca messe di poesia realista, sociale, impegnata, sostenuta dall'ironia e dal sarcasmo. Ci si accorge, allora, che le molteplici venature di questa lirica finiscono per sfuggire alle definizioni, alle classificazioni troppo costrittive e riduttive: scivolano via e non si lasciano incasellare. Sarà forse per la densità, a tratti, di questa lirica, per la complessità interiore dell'uomo prima ancora che del poeta; sta di fatto che entrambi – l'uomo e il poeta – si palesano e si definiscono gradualmente nel corso della lettura, mettendo a nudo una natura e un'essenza ricche, composite e di certo problematiche, da cui forse la contestura 'densa', quasi tangibile per la forza della sua presenza, di un dettato che sembra farsi materia, reificarsi.

In questi versi, allora, occorre riconoscere piuttosto la genesi, il consolidarsi e l'evolversi costante di due modi poetici – e prima ancora umani, due modi di vivere l'esistenza e il reale, di farli risuonare dentro di sé –, che l'autrice del saggio definisce rispettivamente intimista e critico, termini che per la loro valenza polisemica si attagliano forse meglio di altri al tentativo di comprendere e riesprimere il senso profondo della lirica e della personalità dell'autore. Bifronti, appunto.

Questa duplice natura continuerà a espandersi in modo effusivo nel corso dell'intera parabola artistica dell'autore, per giungere poi al consolidamento di una sostanza poetica magmatica concretizzatasi variamente e con sfaccettature diverse, ma pur sempre emanazione della stessa doppia matrice. Tutto ciò viene riconfermato negli anni in cui Goytisolo costituisce assieme a Carlos Barral, Jaime Gil de Biedma e Josep Maria Castellet la *Escuela de Barcelona*, promuovendo il 'realismo critico' e veicolando dunque il concetto di poeta come osservatore e protagonista del proprio tempo. La componente intimista, infatti, mantiene sempre il suo peso e anzi sembra contaminare la linea di poesia sociale, che presto si evolve in modo molto personale, portando a una visione impegnata ma pervasa dal disincanto e dalla disillusione, come avviene ad

esempio già in *Bajo tolerancia* del 1973, dove nell'espressione della militanza trova comunque spazio la nota, il tocco autobiografico.

Le riflessioni critiche sintetizzate in questo saggio e suffragate dall'analisi dei versi dimostrano in modo lucido come Goytisolo alterni lungo la propria traiettoria lirica l'espressione di un afflato ispirato al contempo dall'esperienza personale e dall'esperienza collettiva, emozioni private e *compromiso* sociale. Lo stesso poeta d'altra parte aveva affermato di voler rivitalizzare i generi dell'elegia e della satira, da cui si sentiva profondamente attratto, ereditandoli dalla tradizione letteraria e riattualizzandoli, infondendovi nuova linfa vitale attraverso una rinnovata passione personale.

Così, le pagine che seguono approfondiscono in modo efficace e con rigore critico l'articolarsi di queste due categorie, identificando all'interno di ciascuna alcune sottocategorie di riferimento: la vena intimista viene opportunamente diversificata in poesia elegiaca e autobiografica; quella critica a sua volta in poesia satirica e poesia sociale.

All'interno del filone intimista, nell'elegia occupa un posto privilegiato la figura e il rapporto ideale con la madre. Come si è detto, il trauma per la sua perdita non verrà mai del tutto elaborato da Goytisolo e ne segnerà l'esistenza e la produzione. In queste liriche, pervase da temi come il ricordo del passato e le sue successive risonanze interiori, si riflette la tripartizione tradizionale in *lamentatio*, *consolatio* e *laudatio*: la prima sintetizza i temi della maledizione e della guerra, la seconda contiene la deificazione materna e la mitizzazione dell'infanzia, la terza è incentrata su memoria, oblio e amore. La seconda variante, la poesia autobiografica, condensa invece la complessa esperienza introspettiva che, nel corso dell'intera esistenza, metterà il poeta a confronto con se stesso, con il proprio io più profondo e travagliato (dissidio interiore, disagio psicologico).

Al contempo, la poesia critica, nella sua duplice articolazione satirica e sociale, traduce in versi icastici l'impegno e la denuncia che caratterizzano la poetica e l'atteggiamento goytisoliani, radicandosi in un qui e ora corrispondenti al presente storico e sociale della Spagna del dopoguerra. La satira si scaglia contro il regime e i suoi sostenitori – la borghesia, il clero – ritraendone in modo spietato e ironico i vizi, i cliché, il convenzionalismo di facciata e facendo dell'ironia un poderoso strumento di denuncia sociale. In seguito, col costituirsi della *Escuela de Barcelona*, Goytisolo vive – e trasfonde nei propri versi – un intenso momento di militanza, connotato nei termini peculiari del 'realismo sociale', del *compromiso* civile, attraverso la concezione del poeta come testimone impegnato del proprio tempo.

Così, le due componenti – intimista e critica – si profilano sin dalla fase iniziale della produzione goytisoliana, consolidandosi e ispessendosi, acquisendo una densità di senso che pervade entrambe, facendone le due direttrici princi-

pali dell'intero *corpus*, modulate di volta in volta sul piano individuale o sociale, intimo o pubblico, con mille sfumature diverse, ma pur sempre riconducibili a una doppia tonematicità, decisamente bivalente.

Questa duplicità di registro si svilupperà in parallelo nel corso dei decenni, per evolversi infine verso l'autobiografismo sempre più introspettivo e la riflessione metaletteraria sul ruolo della poesia, senza soluzione di continuità ma anzi riaffermando la funzione di elementi costitutivi e inscindibilmente correlati delle due componenti: entrambe, la intimista e la critica, percorrono la lirica dell'autore, non solo convivendo e proiettandosi con pari impulso nello sviluppo della sua poesia e della sua interiorità, ma intersecandosi, per poi mutare ancora e confluire in una suggestiva ibridazione. Quanto detto è dimostrato dal fatto che spesso all'interno della stessa raccolta – silloge dopo silloge – si rilevano liriche riconducibili a una linea e all'altra, quasi si trattasse della doppia sfumatura della stessa voce, che nel modulare il suo canto alterna i due modi, le due diverse risonanze della stessa corda. Il fatto che si tratti di spinte poetiche compresenti e ibridizzate, persino all'interno dello stesso poemario, costituisce la conferma inequivocabile della consustanzialità delle due dimensioni, dell'innestarsi di una componente sull'altra, che certo nascono e si evolvono in parallelo, ma appunto non per scorrere una accanto all'altra senza mai interferire, al contrario, contaminandosi in maniera costante e reciproca.

La doppia vocazione di José Agustín Goytisolo emerge con forza da queste pagine, che svolgono un'indagine critica e al contempo avvincente, delineando in modo efficace la figura dell'uomo e dell'artista, il senso delle sue liriche, la solidità della sua poetica. Lo studio è scandito dai versi tratti dalle raccolte dell'autore, che meglio possono restituirne il profilo artistico e umano, il suo diversificarsi, farsi doppio, Giano bifronte – appunto –, pur sempre nell'unitarietà di un'ispirazione potente che, attraverso l'espressione intima o critica, consente al poeta di riversare la propria essenza in questi versi sempre emozionanti e profondi.